

GOVONE, *ministro per la guerra*. Io non ho alcuna ragione per contraddire alle dichiarazioni che ha fatte l'onorevole mio amico il generale Bertolè-Viale; io non ho alcuna ragione per asserire che l'onorevole generale avesse deciso di licenziare la classe del 1845 al primo aprile, come è accaduto sotto la mia amministrazione.

Le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio nell'aula del Senato derivano piuttosto da un calcolo d'induzione che egli faceva, come derivano pure da un calcolo d'induzione quelle dichiarazioni che ho fatto io medesimo in Senato, ma che però non sono precisamente della forma nè del significato che fu attribuito ad esse dall'onorevole Bertolè-Viale. Nell'aula del Senato era stata tratta in campo la questione del licenziamento anticipato della classe 1845; era stata criticata questa misura, ed era debito mio, come pure del presidente del Consiglio, di difendere codesto atto.

Constava a me come il bilancio 1870 primo progetto, quello che fu presentato dal mio predecessore, non fosse sufficiente a mantenere per l'intero anno sotto le armi la forza bilanciata; imperocchè risultava come l'onorevole mio predecessore avesse presentata una domanda al presidente del Consiglio di quell'epoca, colla quale chiedeva che fosse iscritta nel fondo di riserva, per l'anno 1870, una somma di circa cinque milioni, appunto per poter andare in fin d'anno.

Il senatore Digny, che in quell'epoca era ministro per le finanze, nella medesima discussione in Senato aveva dichiarato come la sua amministrazione si proponesse di fare un'economia di alcuni milioni, senza determinarne la cifra, sul bilancio della guerra, presentato alla Camera, primo progetto 1870, il quale portava una somma di spesa di 145 milioni.

Ora, io diceva che, se si voleva riuscire ad ottenere sul bilancio stampato, primo progetto, un'economia di alcuni milioni, era in primo luogo necessario di ottenere un'altra economia non visibile, non apparente, di quei cinque milioni che il mio predecessore aveva fatto, con prudenza e con previdenza, inscrivere nel fondo di riserva, onde poi non essere obbligato a chiedere crediti suppletivi. Quindi, se si dovevano risparmiare cinque milioni non apparenti, alcuni altri milioni apparenti ed accennati dall'onorevole senatore Digny, cioè otto o nove milioni in tutto, era necessario, io credo (e non avrei potuto spiegarmi altrimenti la possibilità di questo risparmio), di licenziare anticipatamente la classe 1845.

Ciò detto, dichiaro francamente e lealmente che io credo che l'onorevole mio predecessore non avesse intenzione di licenziare la classe proprio al 1° aprile; credo che tutto al più egli si proponesse licenziarla al 1° luglio, cioè tre mesi più tardi di quello che abbia fatto io, e questo ancora subordinatamente alle circostanze interne ed esterne del paese.

Fatta questa dichiarazione, spero che l'onorevole generale Bertolè-Viale si dichiarerà soddisfatto.

LANZA, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. L'onorevole deputato Bertolè-Viale, nel dirigere la sua interrogazione al mio collega il ministro della guerra, ha soprattutto accennato ad alcune dichiarazioni da me fatte nel recinto del Senato allorchando io espressi l'opinione, che ho ancora, che il precedente Ministero, per ottenere economie, divisasse di congedare anticipatamente la classe del 1845, e soggiunsi che aveva prove per poter convalidare il mio asserto.

Or bene, io mi rivolgo all'onorevole Bertolè-Viale, perchè voglia ricordarsi di certe conferenze che io ebbi l'onore di avere con lui, quando per la prima volta Sua Maestà mi onorò dell'incarico di formare il Ministero, e se in quella occorrenza egli non mi abbia assicurato che le riduzioni nel bilancio della guerra potevano, a suo avviso, salire poco presso a dieci milioni e non al di là; e se, distribuendo poi questa somma complessiva nei diversi capitoli del bilancio, abbia asserito che la maggior parte di questi risparmi si poteva ottenere mediante il licenziamento anticipato di una classe. Alla quale osservazione io rispondeva che io non poteva fare grande assegnamento sopra siffatte economie affatto eventuali, perchè dipendenti dalle circostanze politiche europee, e dalle condizioni interne dell'Italia; diffatti non si sarebbero potute mandare ad effetto qualora, a cagion d'esempio, nella primavera il brigantaggio fosse sventuratamente risorto; laddove io voleva presentarmi alla Camera con economie positive, sicure, efficaci.

Ben mi sovvengo che dopo la prima conferenza che ebbi l'onore di tenere coll'onorevole Bertolè-Viale al Ministero della guerra, e nel proprio suo gabinetto, io ebbi subito occasione di ragguagliare di questo fatto personaggi che erano molto solleciti della prospera riuscita di trattative, le quali valessero a mettere d'accordo i generali più illustri ed autorevoli per la loro posizione nell'esercito sopra l'importante e delicato tema delle economie militari.

Io mi sovvengo appunto di avere scritto che non poteva accontentarmi delle riduzioni che erano state proposte, perchè in sè insufficienti, ed inoltre, considerate anche nel loro complesso, erano incerte, poichè la principale di esse derivava appunto dal licenziamento di una classe: fatto che era soggetto a molte eventualità. Dirò anzi che io ho trascritto le parole che si dissero in quella occasione in questo foglio che tengo ora davanti, che, cioè, il risparmio dovesse essere di sei o sette milioni.

Debbo ancora aggiungere un'altra considerazione, colla quale ho accompagnato le dichiarazioni da me fatte in Senato, appunto per procedere con molta cautela. Io ho detto allora che supponeva che l'intendimento dell'amministrazione passata fosse di licenziare la classe del 1845 al 1° aprile, giacchè mi risul-